



DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCE PARMENSI

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE PARMENSI

QUARTA SERIE
VOLUME XXXVII - ANNO 1985

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE PARMENSI
PARMA 1986

COMMEMORAZIONI

TEOFILO OSSIAN DE NEGRI (1906-1985)

Sono qui a ricordare una simpatica figura di studioso che per lunghi decenni è sempre stato presente a questi annuali appuntamenti della Deputazione Parmense di Storia Patria, qui in Pontremoli.

Era presente con le sue relazioni, con i suoi interventi acuti, con le sue messe a punto sempre vivaci, penetranti, sempre ricche di un profondo e vasto sapere. Parlo di Teofilo Ossian De Negri, figura di spicco nell'ambiente culturale genovese, ma presente con le sue ricerche e con i suoi interessi tanto nel Ponente come in Lunigiana.

Era nato a Genova il 10 gennaio del 1906 e si era laureato in glottologia nel 1927 con Alfredo Schiaffini, confermando, poi, la sua vocazione di interprete della geografia storica legata all'ambiente ed alle fonti toponomastiche.

Insegnante a Novi Ligure durante la guerra, dal 1945 fino all'anno della pensione fu docente nel prestigiosissimo liceo Doria di Genova. Possiamo dire che per intere generazioni di genovesi è stato non soltanto maestro di scolastiche discipline, ma un autentico forgiatore di virtù e di caratteri.

Insieme a Nilo Lamboglia e ad Ubaldo Formentini era stato uno dei fondatori dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri. E nel 1949, ammirato forse da quanto questo Istituto stava operando nella Liguria di Ponente, volle riallacciarsi ad una lunga tradizione culturale che dal primo Ottocento con il *Giornale Ligustico*, prima, e con il *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, poi, aveva mantenuta viva la coscienza di una cultura storica ligure solida e vigorosa. Pertanto, nell'attesa che si riaccendesse la fiaccola del vecchio *Giornale Ligustico* (sono sue parole) fondava un bollettino con il proposito e con l'ambizione di dimostrare la vitalità di una coscienza storica che, nonostante le apparenze, era ancora vitalissima.

Ma ad una «rivista della cultura genovese» aveva preferito un «Bollettino ligure» per abbracciare ben più ampi confini e per fare oggetto delle sue ricerche terre che vecchi maestri come Schiaffini e Formentini, per la parte orientale, e colleghi e amici come Lamboglia, per l'Occidente, gli avevano fatto intimamente conoscere e profondamente amare.

Ebbene, pur tra mille difficoltà, in lotta sempre con endemiche ristrettezze finanziarie *Il Bollettino Ligustico per la storia e la cultura regionale* è stato certamente uno dei suoi maggiori impegni. Era una pubblicazione che sosteneva e conduceva totalmente in proprio e che ha adempiuto a compiti di primaria importanza per una certa formazione culturale della Liguria. In un periodo in cui le Università e le Soprintendenze brillavano per la loro assoluta latitanza, De Negri ci è apparso come un operatore nuovo, geniale e costante che ha raccolto le forze vecchie e nuove per suscitare entusiasmi, per precisare circostanze, per fare scuola, per generare interesse e per vivere i nostri problemi storici e regionali non soltanto agli «addetti ai lavori», ma anche alle popolazioni che ne erano direttamente interessate.

Anche se è stato autore di opere a largo respiro, quale la sua diretta collaborazione e stesura finale al *Breviario di Storia di Genova* di Vito Vitale o la sua *Storia di Genova*, pubblicata nel 1968, o il *Ponente Ligustico incrocio di civiltà* del '74, o *Arquata e le vie dell'Otregiogo* del '59, opere di vasto impegno, frutto di studi e di ricerche rigorose che lo toglievano dalle altre attività per lunghi mesi se non per anni, noi lo ricordiamo soprattutto per quegli interventi più brevi, ma non meno impegnati, che apparivano sul *Bollettino* come scoperte insospettite, che richiamavano improvvisamente l'attenzione su monumenti, su fatti, su documenti che magari tutti avevano sott'occhio, ma che sparivano sempre nella grande nebbia del quotidiano, magari nell'ombra di problemi di maggiore spicco o di una più imperante moda.

Ecco, in questi problemi, nel modo globale di affrontarli lo sentiamo molto vicino a quella cultura lunigianese alla quale si è sempre sentito legato, dall'immediato dopoguerra fino a pochi giorni prima della sua scomparsa.

Ed il mio incontro con De Negri è avvenuto proprio a Pontremoli in occasione di una giornata come quella di oggi, negli ormai lontani anni 50. Da allora ho sempre ammirato in lui la dirittura, la coerenza e la grande operosità.

Arrivava in Lunigiana nelle ore più impensate, pilotando scuter o macchine che talvolta lo lasciavano per strada e con questi mezzi s'inerpicava alla scoperta delle nostre valli, dei nostri paesi, delle nostre pievi, dei nostri castelli con la fede di un neofita e con la vigoria di un ventenne. Anche se le sue profonde convinzioni lo portavano a contestare l'espressione leninista di «cultura materiale», possiamo dire che sia stato uno dei primi a trattare o a mettere in risalto alcuni di questi specifici argomenti. Oggi con lo svilupparsi e l'affermarsi delle tecniche di ricerca, questi suoi lontani studi possono apparire carenti in qualche aspetto della ricerca e della documentazione, ma al loro apparire hanno sempre avuto il potere e il privilegio di esercitare una enorme forza stimolante, di innescare ben più larghi processi di studio e di approfondimento. In questo campo il *Bollettino Ligustico* è stato un volano che ha «prodotto cultura», che ha fatto conoscere nuove realtà e che ha generato ricerche ad altissimo livello.

Si pensi a «*La Liguria e il problema regionale*» in tempi in cui si vagheggiava da noi la Regione emiliana-lunense, «*L'ambiente della storia ligure*», ma per tornare alla cultura e all'arte popolare si pensi ancora agli studi «*Forni rustici liguri e mediterranei*», «*Le porte rustiche*», «*Porte rustiche ed architettura romanica permanente*», «*La porta del morto*», «*Tradizione e rinnovamento nell'architettura rustica*». Ma un discorso a parte meritano gli «*Incontri di Storia e Archeologia*», ove le tesi degli autori erano più volte rivelute, corrette, ma anche valorizzate e risaltate dalle sue prefazioni, in corsivo, sotto il titolo, o qualche volta, dalle sue postille finali.

In questo modo sono stati affrontati problemi fermi da tempo, come quello di Portovenere, del Tino, del Tinetto, del castello di Varese, solo per fare qualche esempio lunigianese. Ma gli interessi del De Negri per la topografia storica, vero leit motiv di grande parte della sua opera, sono penetrati profondamente in Lunigiana trattando del confine del Genovesato con la Toscana nella zona del Gottero, del feudo di Suvero, della strada «regia» e Gambatacca nel Settecento e con le fabbriche dei Brignole a Gropoli e nel Comune di Mulazzo. Si sente in queste ricerche non soltanto la tecnica, la metodologia e la scienza dello storico, ma anche un amore per la materia che è il motore più valido e più determinante di tutta la ricerca.

Aveva esordito negli anni 40 in quella documentatissima Rassegna Bibliografica del *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, rassegna che egli ha poi continuato con grande impegno nel Bollettino Ligustico e che è sempre stato un punto di riferimento fisso e costante per quanti si sono interessati e si interessano di storia regionale.

Riguardando rapidamente e per sommi capi tutta la sua produzione, i suoi impegni, le sue presenze, come in un lungo, ideale consuntivo, la sua operosità appare come un modello di dedizione agli interessi del sapere e della cultura. Il nostro annuale incontro al direttivo dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri a Bordighera era sempre un momento di riflessione e di meditazione sullo stato delle ricerche, degli studi, sulle cose che non andavano e su quelle che andavano meglio, sulla generazione dei Formentini, dei Giuliani, dei Lamboglia che spariva e di quella che di anno in anno appariva, cresceva, prendeva voce e si affermava.

Un male inesorabile lo ha tolto agli studi e al nostro affetto il 9 gennaio scorso e poco prima si era affannato a chiedermi inutili notizie sulla *Miscellanea* in onore di Manfredo Giuliani.

Tre giorni dopo, il 14 gennaio la figura di Teofilo Ossian De Negri è stata commemorata dal sindaco di Genova nel Consiglio Comunale in sessione ordinaria. Egli ha ricordato le sue doti civiche, quali la sua partecipazione attiva alla Resistenza e come vicepresidente della commissione di epurazione; è stato ispettore onorario ai Monumenti, membro dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, membro perenne della commissione geno-

vese di toponomastica, del movimento federalistico europeo e socio, da sempre, de *A. Compagna*.

Roberto Lopez della Yale University ha detto di lui che era un uomo aperto, diritto e instancabilmente operoso che della nostra storia era un conoscitore totale e profondo.

Come sempre in questi casi, oggi ci sentiamo più soli anche se le semenze da lui generosamente sparse in lunghi anni di affaticato e generoso lavoro hanno già dato e stanno dando copiosissimi frutti.

AUGUSTO C. AMBROSI